

BRUNIANA
&
CAMPANELLIANA

Ricerche filosofiche e materiali storico-testuali

ANNO XI

2005/2

ESTRATTO



ISTITUTI EDITORIALI E POLIGRAFICI INTERNAZIONALI

PISA · ROMA

LEEN SPRUIT

PROFEZIA E SPIRITUALISMO:
I COLLEGIANTI NEL SEICENTO OLANDESE

SUMMARY

The author discusses the views on prophecy of Galenus Abrahamsz de Haan, Adam Boreel and Daniel de Breen, exponents of Dutch heterodox Protestantism after the Synod of Dordrecht (1618-1619), who were heavily influenced by Schwenckfeld, Castellione and Coornhert. Particular attention has been paid to their ecclesiological doctrines.

PER i seguaci del movimento dei Collegianti olandesi, uno dei tanti rami del Protestantismo eterodosso olandese del Cinque-Seicento, la profezia consisteva essenzialmente nella 'libertas prophetandi', la piena libertà cioè di potersi esprimere sulla Scrittura, senza sentirsi limitati da prescrizioni confessionali e, quindi, non necessariamente sotto la guida di teologi professionisti. La profezia, così intesa, permetteva quindi una ridefinizione delle categorie del sacro e anticipava un processo di secolarizzazione. Non essendo possibile trattare il movimento lungo tutto l'arco della sua esistenza, in questa sede mi concentrerò sul collegio di Amsterdam nel periodo che esso fu guidato dal carismatico predicatore laico Galenus Abrahamsz de Haan; pertanto mi soffermerò preliminarmente sulla diffusione della Riforma protestante nei Paesi Bassi.

La storia dell'origine e della diffusione della Riforma nei Paesi Bassi è estremamente complessa. Ormai è insostenibile considerare, come nella storiografia del passato, la *devotio moderna* una riforma *ante litteram*, ma la sua religiosità non-dogmatica ha senza dubbio influenzato le prime correnti della Riforma in queste terre. Fra tali correnti la meno importante fu forse il luteranesimo, che per vari motivi – tra cui anche ragioni politiche – non ebbe un grande seguito. Indipendentemente da Lutero si sviluppò una corrente 'evangelica', fortemente influenzata dalla *devotio moderna* e dall'umanesimo, di solito indicata come la setta dei sacramentari, i seguaci della quale negavano il sacramento dell'altare e propagavano un cristianesimo evangelico e apostolico, vale a dire una fede personale che avvicina il credente al Padre e a Cristo senza la mediazione della Chiesa. Benché non forte sul piano organizzativo, questa setta influenzò movimenti successivi, in particolare quello degli Arminiani o Rimostran-

ti. Spettacolare e clamorosa fu la prima diffusione dell'Anabattismo, che nacque in Svizzera e fu propagato nei Paesi Bassi da Melchior Hoffmann. Dopo un primo periodo violento (la presa di Münster), e le dure repressioni in Germania e nei Paesi Bassi, il movimento si sviluppò in una direzione pacifica sotto la guida di Menno Simonsz (da cui la denominazione Mennoniti). Più tardi, intorno al 1560, il calvinismo raggiunse i Paesi Bassi e, come ben noto, esso ebbe un ruolo cruciale nella rivolta contro Filippo II, perché teorizzò la possibilità del diritto di resistenza contro uno Stato e un sovrano che vengono meno nei loro doveri cristiani. Anabattisti e Sacramentari sono considerati di solito come rappresentanti della 'riforma radicale', ma essi non furono gli unici. Andreas Karlstadt, per esempio, inizialmente tra i più stretti collaboratori di Lutero, si orientò in seguito verso un cristianesimo spiritualista rifiutando le cerimonie e la mediazione della Chiesa 'visibile', vale a dire terrena. In proposito meritano di essere nominati anche Sebastian Franck e Kaspar Schwenckfeld che ebbero una forte influenza sul protestantesimo eterodosso olandese tra Cinque e Seicento.

Le tensioni tra le varie correnti della Riforma, mai del tutto sparisce ma per lo più latenti durante i primi decenni della rivolta contro la Spagna, riapparvero dalla fine degli anni '90 e si accentuarono all'inizio del secolo XVII nell'aspro conflitto tra Arminio e Gomaro sulla predestinazione. Questa controversia ben presto non riguardò solo questioni religiose o teologiche, ma anche politiche e sociali e portò la Repubblica sull'orlo di una guerra civile.¹ Al sinodo di Dordrecht (1618-1619) trionfò la linea del calvinismo rigido di Gomaro, e di conseguenza la maggioranza dei pastori arminiani fu deposta e mandata in esilio. Tuttavia, dopo la morte dello stadholder Maurizio d'Orange, intervenuto personalmente in favore del partito rigorista, la comunità dei Rimostranti ebbe occasione di riorganizzarsi, ma nel frattempo in alcune località i protestanti che non si riconoscevano nella linea della Chiesa calvinista dominante si erano auto-organizzati senza pastori istruiti accademicamente. A Warmond, una località nella provincia dell'Olanda tra Haarlem e Leida, il contadino erudito Gijsbert van der Kodde,² anziano nella Chiesa locale, si era

¹ Vedi J. JELLES, *Belydenisse. Professione di fede*, a cura di L. Spruit, Macerata, 2004, Introduzione, §§ 1-2.

² Van der Kodde conosceva il latino e alcune lingue straniere ed era quindi in grado di leggere le opere di Giacomo Aconcio e Sebastiano Castellione, oltre a quelle di Dirk Volkertsz Coornhert, noto anche come traduttore di Sebastian Franck e Kaspar Schwenckfeld.

assunto la guida della comunità.¹ Si propugnava il battesimo solo per adulti e per immersione completa, l'eucaristia aperta a tutti e praticata ogni domenica, nonché la libera profezia, cioè la possibilità a chiunque ne sentisse il bisogno di esprimersi su testi biblici o argomenti religiosi. Nella sua cronaca degli avvenimenti di quei anni il pastore Passchier de Fijne descrive i seguaci di van der Kodde come «propheten».² In un secondo momento il movimento si spostò a Rijnsburg, da cui la denominazione «Rijnsburger Collegianten», i Collegianti di Rijnsburg.³

Di per sé questo tipo di riunioni o esercizi non era una novità nelle chiese riformate. La Riforma protestante che riconosceva la necessità della conoscenza delle Scritture, aveva stimolato e diffuso sin dai primi anni la pratica della lettura della Bibbia, in parte per formare futuri pastori, in parte per istruire i seguaci. A Zurigo, dove negli incontri di istruzione biblica venne usato per la prima volta il termine di «profetare», le riunioni tra fedeli avevano il carattere di un esercizio esegetico. Nella comunità degli esuli a Londra, poi, per far comprendere meglio il senso della Scrittura da parte dei fedeli, i sermoni domenicali venivano illustrati e approfonditi in «profezie» o «collazioni scritturali» infrasettimanali sotto la guida di «dottori» o «profeti».⁴ Il sinodo delle «Chiese olandesi sotto la Croce», tenuto a Wezel in Germania appena dopo l'inizio della rivolta contro la Spagna, discusse di questi collegi. Negli atti, la funzione dei profeti fu descritta come quella di spiegare in modo ordinato uno specifico luogo biblico e veniva raccomandata in tutte le comunità esistenti o future l'istituzione di simili collegi di profeti, che avrebbero dovuto trattare ogni settimana (o ogni quindici giorni) un libro della Bibbia. Era concesso ai profeti di aggiungere un qualche commento, ma il sinodo proibiva la forma della domanda con risposta perché evidentemente si temeva che i collegi avrebbero potuto far nascere delle vere e proprie dispute teologiche. Membri della comunità potevano essere ammessi nei collegi dopo un esame di idoneità e la pro-

¹ La Chiesa Rimostrante non sarebbe nata prima del 30 settembre 1619.

² [PASSCHIER DE FIJNE], *Kort, Waeraechtigh, en Getrouw Verhael van het eerste Begin en Opkomen van de Nieuwe Seckte der Propheten ofte Rynsburgers in het Dorp van Warmont, Anno 1619, en 1620, Waer-stadt* [Amsterdam], 1671.

³ Qui i seguaci si sarebbero incontrati due volte all'anno (in primavera e verso la fine dell'estate) in raduni nazionali. Vedi J. C. VAN SLEE, *De Rijnsburger Collegianten*, Utrecht, 1980 (Haarlem, 1895), pp. 288-312. Il movimento si sarebbe sciolto all'inizio dell'Ottocento.

⁴ A. YPEY, I. J. DERMOUT, *Geschiedenis der Nederlandsche Hervormde Kerk*, vol. I, Breda, 1819, p. 496.

messa di non distorcere il senso della Scrittura. Era anche previsto che i profeti avrebbero partecipato ai consigli della Chiesa qualora si discutesse di dottrina o condotta dei membri.¹ Questo era un programma d'intenti, però, che per lo più rimase lettera morta, perché negli atti del sinodo successivo, tenuto a Embden nel 1571, non si fece nemmeno menzione dei profeti e dei loro collegi. Anche il sinodo provinciale delle chiese dell'Olanda e della Zelandia, riunito nel 1574 a Dordrecht e che designò un ordine per le due provincie, non toccò minimamente l'argomento. Questo era senz'altro dovuto alla dura repressione della Riforma sotto il Duca d'Alba (governatore dei Paesi Bassi tra 1567 e 1573), che non permetteva alle comunità di organizzarsi se non in forma clandestina. Quando nel 1575 fu fondata l'Università di Leida, con una Facoltà di Teologia per la formazione di pastori, il ruolo dei profeti nella predicazione sembrò definitivamente superato. Infatti, il sinodo nazionale tenuto a Dordrecht nel 1578 tacque sui collegi dei profeti. Tuttavia, ciò non significa che i collegi fossero spariti dalla fine del Cinquecento, altrimenti Hendrik Alting, professore all'Università di Groninga nel Seicento, non avrebbe avuto motivo di negare la «libertas prophetandi» ai laici e di disprezzare i «collegia prophetarum ex plebe, qui in coetibus sacris interpretentur verbum Dei publiceque audiantur». Lo stesso Alting, però, approvava un uso retto e pio «ut privatium sive in consistorio, sive alio loco pii auditores conveniant collegiatim et ex scriptura disserant de fide et religione».² Anche Johannes Hoornbeek (1617-1666), professore all'Università di Leida, menzionò questi privati «exercitia pietatis» e li paragonò agli «exercitia prophetica».³ Non a caso, fino al tardo Ottocento, la catechesi nelle chiese protestanti veniva definita con il termine di 'colleges'.⁴

Quindi i collegi organizzati da van der Kodde non erano una novità assoluta e inizialmente sembravano il modo migliore di tener uniti i membri della comunità dei Rimostranti a Warmond, privata, come si è detto, da un loro pastore. Gli incontri avevano una struttura semplice; essi consistevano nella lettura di alcuni capitoli dalla Sacra Scrittura, una preghiera e qualche discorso edificante. Chi si sentiva ispirato poteva alzarsi, leggere il passo biblico e commentar-

¹ J. C. VAN SLEE, *De Rijnsburger Collegianten*, cit., p. 31.

² H. ALTING, *Problemata*, Amsterdam, 1662, p. 683, citato da J. C. VAN SLEE, *De Rijnsburger Collegianten*, cit., p. 33.

³ J. HOORNBECK, *Epistola ad reverendum et celeberrimum virum Johannem Duraeum*, Lugduni Batavorum, 1660.

⁴ J. C. VAN SLEE, *De Rijnsburger Collegianten*, cit., p. 33.

lo. Nel 1620 si verificò una rottura, però, quando van der Kodde e i suoi fratelli respinsero il nuovo pastore designato. Facendo riferimento a I *Corinti* 14, in particolare al passo dal versetto 26 in poi,¹ essi sostenevano che non fosse giusto che durante le funzioni religiose prendesse la parola soltanto il pastore 'professionista'. Quando il tentativo di mediazione di Paschier de Fijne² rimase senza risultati concreti, i seguaci di van der Kodde presero in affitto un edificio per i loro 'collegi', dopo di che i Collegianti – d'ora in poi così denominati – si staccarono di fatto dalla Chiesa rimostrante.³

Importanti sviluppi dottrinali ed ecclesiologici si verificarono nel collegio che intorno al 1646 fu fondato ad Amsterdam da Daniel de Breen, Adam Boreel e Christiaan Moorman. Daniel de Breen (1599-1664)⁴ era stato segretario del professore rimostrante Simon Episcopius al sinodo di Dordrecht negli anni 1618-1619. Una volta conclusosi il sinodo, egli si trasferì a Strasburgo dove incontrò alcuni seguaci di Kaspar Schwenckfeld (1489-1560), per ritornare poi a Haarlem nel 1621. Qui si riunì ai Rimostranti, ma il suo rifiuto verso una qualsiasi professione di fede e le sue idee millenaristiche⁵ lo allontanarono presto da questa comunità. Ad Amsterdam incontrò Adam Boreel (1602-1665), studioso di lingue classiche e di ebraico, ma innanzitutto un aspro critico della Chiesa come istituzione.⁶ Nella sua opera principale, *Ad legem et ad testimonium*,⁷ Boreel sosteneva che ogni ve-

¹ «Dunque che fare, o fratelli? Quando vi radunate, ci può essere fra voi chi ha da proferire un cantico, chi ha un ammaestramento da dare, chi una rivelazione da comunicare, chi ha da esprimere col dono delle lingue, chi ha una interpretazione da fare; tutto si compia in modo da edificare. [...] Tuttavia, potete, ad uno ad uno, profetare tutti, affinché tutti imparino e tutti siano incoraggiati».

² Sul personaggio, si veda J. VAN VLOTEN, *Paschier de Fijne*, 's-Hertogenbosch, 1853.

³ Vedi J. C. VAN SLEE, *De Rijnsburger Collegianten*, cit., p. 37 sgg. In difesa dei Collegianti Joachim Oudaen osservava nelle sue *Aanmerkingen op het Kort Verhaal*, Rotterdam, 1672, che di una rottura vera e propria non si poteva parlare, perché prima della sospensione dei pastori nel luglio 1619, non esisteva ancora la Chiesa Rimostrante.

⁴ Per de Breen, vedi: J. C. VAN SLEE, *De Rijnsburger Collegianten*, cit., p. 135 sgg.; K. O. MEINSMA, *Spinoza en zijn kring. Historisch-Kritische studiën over Hollandsche vrijgeesten*, Utrecht, 1980 ('s-Gravenhage, 1896; traduzione francese: *Spinoza et son cercle. Etude critique historique sur les hétérodoxes hollandais*, Paris, 1983), p. 95; L. KOLAKOWSKI, *Chrètiens sans église. La conscience religieuse et le lien confessionnel au xvne siècle*, Paris, 1969, pp. 199-206.

⁵ Vedi in particolare il suo *De qualitate regni Domini nostri Jesu Christi*, Amsterdam, 1653, analizzato in A. C. FIX, *Prophecy and Reason. The Dutch Collegiants in the Early Enlightenment 1650-1700*, Princeton, 1991, pp. 67-72.

⁶ Su Boreel, vedi W. SCHNEIDER, *Adam Boreel. Sein Leben und seine Schriften*, Giessen, 1911; J. LINDEBOOM, *Stiefkinderen van het Christendom*, 's-Gravenhage, 1929 (ristampa: Assen, 1973), pp. 342-345; L. KOLAKOWSKI, *Chrètiens sans église*, cit., pp. 197-199.

⁷ Per un'analisi, vedi W. SCHNEIDER, *Adam Boreel*, cit., pp. 32-44.

ra istituzione ecclesiastica in questo mondo doveva essere fondata sull'autorità diretta di Cristo. Il Figlio avrebbe dato questa autorità alla prima Chiesa cristiana nella forma dello Spirito Santo e della Scrittura. Dopo le prime due generazioni, però, i predicatori veramente ispirati sarebbero venuti meno e la Chiesa si trovò coinvolta sempre di più nella politica dell'epoca. Essa aveva quindi rotto il patto con Cristo e di conseguenza perduto l'ispirazione dello Spirito Santo. Boreel vedeva nel fiorire del confessionalismo dei suoi giorni un altro segno di degrado. Durante le prime generazioni, invece, la Chiesa di Cristo non avrebbe mai permesso che insegnamenti terreni o dottrine umane avessero avuto un'autorità pari alla Scrittura stessa. La Chiesa apostolica non conosceva confessioni o catechismi contententi dottrine diverse da ciò che era già chiaramente espresso nella Scrittura. Fortemente influenzato da Sebastian Franck (1499-1543) e Dirk Volkertsz Coornhert (1522-1590),¹ Boreel credeva che il divario tra le chiese contemporanee e la Chiesa originaria apostolica era tale che fosse meglio prendere le distanze da qualsiasi professione di fede o Chiesa istituzionalizzata. La vita religiosa avrebbe dovuto essere vissuta invece in incontri privati incentrati sulla lettura della Bibbia e garantendo l'uguaglianza di tutti i partecipanti. Egli denominava questo tipo di movimento la «Kerk der oogluiking», cioè la Chiesa tollerata.² Insieme a de Breen, Boreel riuscì a fare proseliti tra i Rimostranti, i Luterani, e soprattutto tra i Mennoniti.

Il collegio di Amsterdam visse il suo periodo di maggior fioritura dopo che vi aderì Galenus Abrahamsz de Haan (1622-1706),³ laureato in medicina e praticante in città, ma dal 1648 predicatore laico nella comunità fiamminga dei Mennoniti.⁴ Quando Galenus tentò di tra-

¹ Cfr. J. LINDEBOOM, *Stiefkinderen van het Christendom*, cit., pp. 173-184; B. BECKER, *Bronnen tot de kennis van het leven en de werken van D.V. Coornhert*, 's Gravenhage, 1928, pp. 226-235, 279-286.

² Cfr. A. BOREEL, *Ad legem et testimonium*, Amsterdam, 1645. Vedi anche dello stesso autore *Ernstige en gewigtige vraagstukken voorgesteld door wylen den Hooggeleerden Theoloogant A.B. aan alle zoodanige predikanten, die, als of zy gezanten Gods waren, sig een hooger als menschelik beroep en authoriteit aanmatigen*, Amsterdam 1666, pp. 15-18. Sulle fonti di tali idee in Schwenckfeld e Frank, si veda A. J. FIX, *Prophecy and Reason*, cit., cap. 4.

³ Su Galenus, vedi H. W. MEIUIZEN, *Galenus Abrahamsz (1622-1706). Strijder voor een onbeperkte verdraagzaamheid en verdediger van het doperse spiritualisme*, Haarlem, 1954; W. J. KÜHLER, *Het socianisme in Nederland*, Leiden, 1912, pp. 150-173; L. KOLAKOWSKI, *Chrétien sans église*, cit., pp. 177-197.

⁴ Sulle divisioni interne della comunità mennonita, vedi PASSCHIER DE FYNE, *Lamerenkrijgh anders Mennonisten kerckentwist, verhandeld door een Vlaamsch Mennonist, Remonstrant, Waterlands broeder en Collegiant, tot waerschouw van allerhande goetmeijnende Mennonisten*, Amsterdam, 1663.

sformare la comunità dei Mennoniti in un collegio rijnsburgense si sviluppò un lungo ed aspro conflitto noto come «Lammerenkrijgh» (1655-1664).¹

Nella sua critica delle chiese 'visibili' Galenus seguì la tradizione spiritualistica, tramandata da Franck e Schwenckfeld, Coornhert e Boreel. In senso stretto Galenus è l'erede intellettuale di quest'ultimo. Con le sue opere scritte in un nederlandese chiaro e accattivante riuscì a divulgare il messaggio centrale delle opere dotte di Boreel non solo nel movimento dei Collegianti ma anche al di fuori di esso. La teologia di Galenus era strettamente cristocentrica. Fin quando lo Spirito di Cristo era presente, nella Chiesa non c'era stata decadenza. In uno dei suoi scritti più significativi, *Bedenckingen over den Toestant der Sichtbare Kercke Christi op Aerden, Kortelijck in XIX Artikelen Voor-Ghestelt* («Riflessioni sulla situazione della Chiesa visibile di Cristo in terra, presentate brevemente in XIX articoli»), scritto con il suo collega David Spruyt e presentato nel gennaio 1657,² Galenus sosteneva che la Chiesa cristiana si sviluppa attraverso tre stadi: quello apostolico (unico degno di essere considerato quale Chiesa di Cristo), quello della decadenza (iniziata sotto l'imperatore Costantino e tutt'ora vigente) e quello della ricostituzione (ancora da venire).³ Nel Nuovo Testamento si parla di una Chiesa sola, cioè la prima Chiesa apostolica che viveva in modo particolare dei doni dello Spirito Santo. Siccome la Chiesa ideale è decaduta e il Nuovo Testamento non prescrive di ripristinarla, bisogna concludere che tutte le chiese esistenti, inclusa quella dei mennoniti, sono state fondate al di fuori del comandamento di Cristo.⁴

Centrale nel programma di Galenus era l'abolizione di fatto della figura del pastore professionista. La Chiesa contemporanea con le sue istituzioni e funzioni era considerata del tutto decaduta: non più

¹ La cosiddetta «guerra degli agnelli», in quanto il collegio presieduto da Galenus dal 1664 si riunì nell'edificio denominato «Het Lam» (l'agnello) sul Singel, adesso usato come Chiesa mennonita di Amsterdam. Tra le accuse più insidiose c'era, come al solito, quella di socinianesimo. Vedi lo scritto polemico contro Galenus: [RADBODUS REINARDI], *De ondekete veinsing der hecendaegsche geestdryvers en Sociniaenen*, s.l. [1655].

² Questo scritto doveva servire per le discussioni interne; esso fu pubblicato all'insaputa degli autori dai loro oppositori con una confutazione. Il testo fu poi stampato dagli autori nel 1659 in *Nader verklaringe* (vedi la nota successiva).

³ Cfr. *Nader verklaringe van de XIX Artikelen, voor desen door G. Abrahamsz ende D. Spruyt aen hare Mede-dienaren over-ghegeven: dienende tot wederlegginge van 't geschrift, genaemt: Antwoorde by forme van aenmaerkingen, vragen, ende redenen...*, Amsterdam, 1659, cc. 1v e 2v.

⁴ Si veda anche *Nader verklaringe van de XIX Artikelen*, cit., c. 3r, dove l'autorità dei dottori dell'epoca viene definita come sospetta.

fondata sull'ordine di Dio, era solo un'istituzione di uomini. Dunque, dal momento che erano venute meno le doti apostoliche carismatiche, nella comunità dei cristiani la libertà di parlare e quella di istruire dovevano essere di tutti.¹ Inoltre, egli sosteneva che anche adulti non ancora battezzati dovevano avere accesso all'eucaristia, e che la sua funzione non poteva essere limitata da una qualsiasi professione di fede,² poiché la Sacra Scrittura era sufficiente come base e regola della fede.³ Nell'esercizio comune della lettura ed esegesi della Scrittura, vale a dire nel 'profetare', gli autori individuarono l'unico rimedio alla decadenza della Chiesa contemporanea.⁴

Dopo proteste violente,⁵ gli autori replicavano in *Nader verklaringe van de XIX Artikelen* («Ulteriore spiegazione dei XIX articoli»),⁶ che la fede cristiana è tale che la conoscenza necessaria per la salvezza è espressa in modo chiaro e inequivocabile nella Sacra Scrittura. Quindi, i pastori non possono avere nessuna prerogativa rispetto agli altri fratelli, i quali hanno perciò anch'essi la libertà di istruire e

¹ *Nader verklaringe van de XIX Artikelen*, cit., c. 3r: «Dat het in de eerste Kercke soo gheweest is, dat die ampten onder de Ghemeente seeckere Personen in 't bysonder eyghen waren, en ontkennen wy niet: maer dese, ghelijckse daer toe van den Heylighen Gheest, 't zy middelijck, ofte onmiddelijck, gestelt waren; alsoo zijn sy oock ten desen eynde met behoorlijcken gaven, en bequaamheden, versien gheweest; sy kenden haer last, ofte commissie, en brachten hare Merck-tekenen, en Credentie-brieven met haer. Wat ghelijkenisse heeft dit met het doen van onsen tijt? En nochtans men siet al om, dat sich de menschen onderstaen soo grooten autoriteyt, en macht, in Kerckelijcke saken aen te matigen. [...] Want waer van daen komt dan doch dat recht, en die macht, van alleen in de Vergaderinghe te spreucken? En de Broeders die vryheyt, die haer van den Heere gegeven is (om mede op haer tijdt, en met order, onderlinge malkanderen te stichten; ende door een zedige overweginghe de waerheydt der voorstellingen te proeven;) te weygeren, en te onthouden? etc. Waer uyt onstaet het, dat men sich, als of men bysonderlijck van Christi weghe daer toe volmachticht waer, soodanighen recht aenneemt, om de uytterlijke Ceremonien alleen te bedienen?».

² *Nader verklaringe van de XIX Artikelen*, cit., c. 3v.

³ *Nader verklaringe van de XIX Artikelen*, cit., c. 2r. Per lo stesso motivo Galenus sosteneva la relativa inutilità di opere scritte; cfr. *ibidem*: «Andersins zijn wy al over langh van insicht geweest: dat men by dese toestandt des tijdts, en schaersheydt der geestelijke gaven, die alomme bespeurt wordt, niet licht tot het maecken en uytgheven van boecken behoorde te komen. Als waer door veeltijds, omtrent de oeffeninge des Godts-diensts, meer schade als profijt onder de menschen wordt veroorsaekt».

⁴ *Nader verklaringe van de XIX Artikelen*, cit., c. 4r: «Daer in tegendeel, na ons insien, gheen ghevoegelijcker middel waer, om de nevelen deser onwetenheydt uyt de harten te verdrijven, en den vervallen yver wederom op te wecken; als dat dese onderlinge oeffeningen, op een bequame wijze, in de Ghemeente ghepractiseert wierdt».

⁵ Anche da parte dei primi quaccheri; cfr. H. W. MEIUIZEN, *Galenus Abrahamsz 1622-1706*, cit., pp. 59-61.

⁶ GALENUS ABRAHAMSZ e DAVID SPRUYT, *Nader verklaringe van de XIX Artikelen*, cit., c. 2r.

insegnare. La comunità dei veri seguaci di Cristo costituiva la cosiddetta Chiesa 'invisibile'.

Nell'ambito della critica alle chiese visibili, Galenus negava la presenza della divina ispirazione nelle chiese istituzionalizzate. Come spiritualista, però, egli sentì la necessità di conservare la possibilità dell'ispirazione divina dell'anima individuale, anche nell'assenza di un'ispirazione generale nella Chiesa. Secondo Galenus i doni dati dallo Spirito Santo ai primi cristiani erano universali, miracolosi e straordinari. Li chiamò i doni della *Heerlykmaking* («glorificazione»), mentre i cristiani dopo Costantino avrebbero ricevuto solo i doni della *Heiligmaking* («santificazione»).¹ I doni della glorificazione sono quelli conferiti nel giorno della prima Pentecoste e poi nei primi tempi della Chiesa cristiana, cioè quelli di cui parla Paolo in *1 Corinti* 12, 7-11.² Questi doni sono stati profusi in abbondanza per consentire una prima rapida diffusione della fede.³ I doni della santificazione, invece, sono da considerare 'ordinari', conferiti, cioè, al cuore di tutti i fedeli: illuminazione dell'intelletto, purificazione del cuore, delle passioni, dei desideri e delle inclinazioni, purificazione della volontà e dell'immaginazione, quindi il potere di annientare l'uomo 'vecchio'. Questi doni si chiamano della santificazione, perché rendono la persona santa e garantiscono la partecipazione alla divina natura.⁴ Esistono infine dei doni, per così dire, a metà strada, e sono quelli della «bevindelijke genade»: una grazia, o dono, cioè il frutto di un'intima esperienza religiosa. Nella Scrittura si chiamano «acqua

¹ GALENUS ABRAHAMSZ, *Korte grondstellingen vande Christelyke Leere der Doopsgezinden*, riprodotto con una numerazione autonoma in GALENUS ABRAHAMSZ, *Verdediging der Christenen die Doopsgezinden genaamd worden*, Amsterdam, 1699, pp. 64-67. Cfr. anche *Wederlegging van 't geschrift, genaemt: Antwoorde by forme van aenmerkingen, vragen ende redenen, etc. aen Laurens Hendriksz... overghegeven*, Amsterdam, 1659. Per un'analisi, vedi A. C. FIX, *Prophecy and Reason*, cit., p. 102 sgg.

² «La manifestazione dello Spirito è data a ciascuno per l'utilità comune. Infatti dallo Spirito ad uno è dato il linguaggio della sapienza; ad un altro il linguaggio della scienza, però secondo il medesimo Spirito; ad uno la fede, nel medesimo Spirito; ad un altro il dono delle guarigioni, nell'unico Spirito; ad uno il dono di operare miracoli; ad un altro la profezia; ad uno il discernimento degli spiriti, a un altro la diversità delle lingue; e a un altro l'interpretazione delle lingue. Ora, tutte queste cose le compie un solo e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno in particolare secondo vuole».

³ *Aanleiding tot de kennis van de Christelyke godsdienst, by wyze van vraagen, en antwoorden, tot onderwys der jeugt*, Amsteldam, 1758 (6ª ed.; la prima ed. è del 1677), p. 190: «Om datze grootelyks hebben gediend tot verheerlyking van onzen Heere Jezus Christus en zyne heylige leere en Gods-dienst. Hier op ziet den H. Apostel uytdukkelyk in zyn tweede Zend-brief aan die van Corinthe cap. 3. vers 7/8/9/10/11/17/18».

⁴ *Aanleiding tot de kennis van de Christelyke godsdienst*, cit., p. 192 sgg. Cfr. *Korte verhandeling van de redelyk-bevindelyke Godsdienst*, a cura di H. Vekeman, Köln, 1983, p. 10 sgg.

vivente»,¹ oppure «l'amore di Dio infuso nei cuori».² Galenus osserva che, sebbene la Scrittura ne parli raramente e di sfuggita, questo tipo di grazia è da considerare uno dei mezzi principali con cui regna Gesù.³ Questi doni vengono ancora conferiti, specialmente nei casi di martiri o di persone che soffrono per il santo nome.⁴

In Galenus il tema della profezia è strettamente collegato con quello dello stato attuale della Chiesa.⁵ Non sorprende quindi che la sua posizione fu difesa anche da uno dei più significativi rappresentanti del movimento millenarista dell'epoca, cioè Petrus Serrarius.⁶ Nel conflitto tra i Mennoniti conservatori e i Collegianti, la già no-

¹ Galenus rimanda a *Giovanni* 4, 13-14; cfr. 10, 9; 14, 23, 24, 27.

² Vedi *Romani* 5, 5; 8, 14, 15, 16; *Galati* 4, 5, 6; 5, 18. Vedi anche I *Corinti* 6, 19; 3, 16-17; II *Corinti* 5, 6, 7; II *Corinti* 12, 1-4 (il rapimento di Paolo al terzo cielo). Per una discussione, vedi H. W. MEIHZEN, *Galenus Abrahamsz 1622-1706*, cit., pp. 129-130.

³ *Aanleiding tot de kennis van de Christelyke godsdienst*, cit., p. 192: «[...] ja de onnaspourlyke rykdommen van onzen Heere Jezus Christus niet alleen eenigermaten hier door kunnen worden ontdekt maar ook een christen ziele krachtelyk tot liefde en betrachtting van zo heerlyken hemelschen en Geestelyken Gods dienst kan worden opgewekt».

⁴ *Aanleiding tot de kennis van de Christelyke godsdienst*, cit., pp. 199-200: solo chi porta la croce riceve questi doni. Cfr. *Matteo* 19, 29; *Luca* 14, 26-27.

⁵ Sulla profezia Galenus si soffermerà ancora in uno dei numerosi suoi scritti didattici, vale a dire nella *Aanleiding tot de kennis van de Christelyke godsdienst*, cit., p. 129 sgg. Tuttavia, qui Galenus analizza più che altro delle profezie prese dal Vecchio Testamento che riguardano il Messia e le sue azioni nel Nuovo Testamento, oppure le profezie nel Nuovo Testamento che in parte si sono avverate e in parte si devono ancora avverare: il ritorno, la resurrezione dei morti ecc. In proposito, Galenus rimanda a *Matteo* 25 e 26; *Luca* 17 e 21; *Atti* 1: 9-11. Vedi anche *Aanleiding tot de kennis van de Christelyke godsdienst*, cit., pp. 135-136: «Wat verstaat gy by die prophetien, ofte voorzeggingen, die haar opzicht hebben op den toestand en hoedanigheden van Christus' Ryk en Leere? Antw. Alle die voorstellingen die Jezus de Heere ende zyne heylige Apostelen gedaan hebben rakende de verkondiging, in de voortgang ofte verbreydinge en bestandigheyd van zyn Leere; de onbeweeglyke vastheyd van zyn Gemeente ofte der geener die zyn Leere oprechtelyk zouden aanneemen, belyden en beleeven; 't groot verval dat kort na den uytgang der Apostelen in zyn Gemeente zoude komen; de toekomst des Antichrists en der valsche Leeraaren die in zyn gemeente stonden in te breeken; de hoedanigheden en eyenschappen van haar persooenen, leere en werken; de kenteekenen waar aan men haar zoude kennen; en tot slot door welke standen zyn lydende Gemeente hier op aarden al zoude moeten doorgaan tot datze eyndelyk zal eyndigen in zyn heerlyk en zege pralende Ryke; en alzo ten laatsten zal overgaan in den stand van t'zalige koninkryk zyns Vaders op dat God de Vader zy alles in allen».

⁶ Vedi A. C. FIX, *Prophecy and Reason*, cit., pp. 72-77, che analizza il millenarismo di Serrarius nel contesto delle sue dottrine astrologiche, in particolare il suo scritto *Brevis dissertatio de fatali et admiranda illa omnium planetarum in uno eodemque signo... conjunctione die 1/11 dec. Anno 1662 futura*, Amsterdam, 1662 (tradotto in nederlandese nello stesso anno con il titolo *Naerder Bericht wegens die Grootte Conjunctie*). Serrarius era convinto che le congiunzioni tra Giove e Saturno annunciavano eventi straordinari; le prime sette avevano preceduto, rispettivamente, la caduta di Adamo, l'anarchia nei giorni

minata «Lammerenkrijgh», Serrarius scelse la parte di Galenus e Spruyt. In difesa delle loro idee ecclesiologiche, scrisse *De vertredinge des heyligen stads ofte een klaer bewijs van 't verval der eerste apostolische gemeente* («Il calpestantamento della città sacra ovvero una chiara dimostrazione del degrado della prima Chiesa apostolica»), che fu pubblicato nel 1659. Con questo scritto Serrarius probabilmente sperava di placare non solo i conflitti tra Mennoniti, ma anche quelli tra altri gruppi di cristiani.¹

I Collegianti seicenteschi si distinguono in particolar modo per la loro critica della Chiesa come istituzione o come organizzazione terrena. Questo pessimismo rispetto alla Chiesa istituzionalizzata era dovuto a idee millenaristiche coeve, ma principalmente era ispirato alle tradizioni spiritualistiche della 'riforma radicale' del secolo precedente. Autori quali Franck e Schwenckfeld credevano che la Chiesa cristiana dopo i primi tempi apostolici fosse in preda a un declino irreversibile. Per loro, l'elemento essenziale della vera religione cristiana era la cosiddetta luce interiore: un'ispirazione diretta dello Spirito Santo nell'anima del credente, ispirazione che forniva una rivelazione diretta e assicurava la salvezza. Quindi la fede era un'esperienza strettamente individuale.

I Collegianti non sono mai voluti diventare una Chiesa istituzionalizzata, perché ciò contrastava con le loro idee sullo stato della Chiesa contemporanea. Una volta che erano venute meno le doti carismatiche dello Spirito Santo, la funzione dei dottori professionisti aveva perso ogni ragion d'essere. Quindi ogni membro della comunità di credenti aveva diritto di esprimersi. Infatti, da quando nella prima Chiesa evangelica la libertà di parola era passata dai laici ai dottori, predicatori e vescovi, avrebbero preso il sopravvento avarizia, superbia e arroganza. L'autorità degli ecclesiastici era poi diventata una fonte di rivolta, decadenza e declino dello Stato e della Chiesa. La formulazione di professioni di fede aveva poi anche oscurato l'iniziale lume della Riforma protestante, molto di più, cioè, di quanto non avessero fatto decreti, spade, forche o roghi, vale a dire le armi del papato.²

di Enoc, il diluvio universale, la liberazione del popolo ebraico dall'Egitto, la cattività delle tribù israelitiche in Assiria, la nascita di Cristo e l'impero di Carlo Magno. L'ottava congiunzione avrebbe dovuto annunciare l'avvento del regno millenario.

¹ E. G. E. VAN DER WALL, *De mystieke chiliast Petrus Serrarius (1600-1669) en zijn wereld*, Leiden, 1987, pp. 206-214. Vedi anche A. C. FIX, *Prophecy and Reason*, cit., p. 106 sgg. per la difesa di Galenus da parte di Serrarius.

² Cfr. J. C. VAN SLEE, *De Rijnsburger Collegianten*, cit., pp. 273-280.

I Collegianti appartenevano alla generazione che viveva in pieno il naufragio spirituale di più di un secolo di conflitti religiosi. Il fallimento della Riforma era particolarmente sentito da Galenus dal momento che il movimento dei Mennoniti era frazionato al suo interno in oltre una dozzina di piccole sette, ognuna delle quali pretendeva essere la vera Chiesa di Dio in terra. Ciò non faceva altro che accrescere la decadenza delle chiese contemporanee e la corruzione del mondo premillenario. I Collegianti credevano, però, che finanche in questo mondo corrotto ci fossero dei pii cristiani che potevano non solo vivere ma anche migliorare la loro vita religiosa, attraverso incontri al di fuori dalla Chiesa istituzionalizzata in piccole conventicole o collegi. I Rijnsburgers non credevano che i loro collegi erano fondati da Dio; li vedevano come semplici istituti laici fatti da uomini che, tuttavia, permettevano ad ogni credente la libertà di esprimere le sue idee secondo la propria coscienza. Perciò, durante gli incontri, la profezia libera svolgeva una funzione cruciale.

Sebbene non credevano che una riforma della Chiesa visibile fosse possibile prima del Millennio, la loro era in ogni caso una visione positiva della vita religiosa individuale. A partire dalle idee di Galenus, i Collegianti avrebbero quindi sviluppato *in spiritualibus* un atteggiamento razionale e tollerante. Le loro idee contribuirono a programmi elaborati per la riorganizzazione e rigenerazione della vita religiosa sul modello dei collegi. Tali programmi erano incentrati sulle idee di Galenus circa la separazione del mondo premillenario e le sue chiese, da un lato, e la divina ispirazione, dall'altro. Essi approdarono così – al di là della lamentela sulla corruzione terrena – alla concezione di un Cristianesimo universale ricostituito; una visione cioè nettamente diversa da altri programmi contemporanei, per lo più pietistici, di una riforma della Chiesa.